

# Von Trotta «La Arendt? Una Rossanda» E Buy e Solfrizzi al Petruzzelli

di MARIA GRAZIA RONGO

**S**comoda, controversa, nella maggior parte dei casi incompresa e poco conosciuta soprattutto nel suo Paese d'origine, la Germania. È **Hannah Arendt**, la filosofa tedesca che teorizzò la «Banalità del male». Ora un film, intitolato *Hannah Arendt* ce la racconta, attraverso lo sguardo di **Margarethe von Trotta**, la regista tedesca di *Rosenstrasse*.

Il film è incentrato su una vicenda particolare che vide coinvolta la grande filosofa, scrittrice e saggista ebreo-tedesca, il processo ad **Adolf Eichmann**, noto ai più come «l'ingegnere dell'Olocausto».

Arendt, infatti, fuggita dalla Germania nazista nel 1933 e rifugiata prima in Francia per poi approdare a New York, fu cronista d'eccezione del processo per crimini contro l'umanità, inviata a Gerusalemme per il *New Yorker*.

A dare il volto alla Arendt è la bravissima **Barbara Sukowa**, protagonista prediletta dalla regista tedesca, che la volle già nel suo *Rosa Luxemburg* del 1986.

Il film è stato presentato a Bari, al Bif&st, nella sezione «Panorama internazionale», ed è stato accolto con molto favore dal pub-



DI SCENA La regista Margarethe von Trotta

ditissimo cast del film, tra gli altri **Emilio Solfrizzi** e **Margherita Buy**. Ieri mattina, invece, Von Trotta ha tenuto anche la sua lezione di cinema, nel teatro Petruzzelli, accompagnata dalla Sukowa e dalla cosceneggiatrice del film, **Pam Katz**, raccontando le moti-

vazioni che l'hanno spinta a intraprendere questa ricerca e realizzare il film su Arendt.

**Von Trotta, perché un film dedicato alla filosofa tedesca, tra l'altro tratta in un periodo molto particolare?**

«Perché è stata un'intellettuale fedele alla sua idea, e sono sem-

pre stata convinta che sia stata una figura determinante, seppure aspramente criticata, nella lettura della storia del ventesimo secolo. Ma mi interessava anche capire quale donna ci fosse dietro la pensatrice, due aspetti della stessa persona comunque inscindibili».

**Un altro personaggio femminile quindi, col quale lei conferma la sua predilezione a rac-**

contare il mondo delle donne, e si inserisce nella trilogia già avviata sulle figure femminili. Ci potrebbe essere un'altra Hannah Arendt dei nostri tempi?

«Per me questo percorso è una parentesi conclusa, non c'è oggi un personaggio paragonabile perché si tratta di altri tempi e di una storia completamente diversa, ma se dovessi pensare a una grande personalità femminile, direi Rossana Rossanda».

**Questo suo percorso di ricerca sui personaggi diventati protagonisti dei suoi film può essere interpretato come una sorta di omaggio alla Germania?**

«Non faccio un omaggio alla Germania, ma a coloro che proprio a causa della Germania sono andati via di lì, alle grandi menti, ai grandi artisti che sono stati costretti ad andare via, rendendoci inesorabilmente più poveri, in questo posso anche dire di avere fatto una scelta coraggiosa».

**Ed i film dovrebbero servire a far riflettere?**

«Indubbiamente, basti pensare che dall'uscita del film in Germania, le librerie si sono magicamente riempite dei libri firmati da Hannah Arendt, addirittura sono stati venduti più volumi oggi che nella loro prima edizione».

## Il programma E oggi Bertrand Tavernier

■ Oggi al Bif&st è il giorno dedicato a Bertrand Tavernier: dalle 9 al Petruzzelli, il suo film «In the electric mist» e poi dalle 11.15, la lezione di cinema coordinata da Maurizio Di Rienzo. Al Galleria continuano i film con Alberto Sordi («L'Avaro» alle 9); poi «Gomorra» «Invictus», «La pelle», «E la nave va» di Fellini (solo per citarne alcuni). Alle 18, Ex Palazzo delle Poste, focus su Riccardo Scamarcio. Alle 21 al Petruzzelli, premiazione di Bertrand Tavernier e poi l'anteprima del film «Stoker» di Chan-wook Park.

blico. Non solo: all'attrice tedesca, che ha lavorato con alcuni fra i maggiori registi, è stato assegnato ieri sera il «Premio Fellini platinum award per l'eccellenza cinematografica».

Intanto, sempre ieri sera, al Petruzzelli è stata la serata di **Sergio Rubini**, con l'attesa anteprima del suo nuovo film *Mirifaccio vivo*, con in sala il regista e l'applau-